

Ricerca **KT&Partners**

L'Aim rompe il tabù della liquidità: sfida allo Star sugli investitori esteri

Il listino delle piccole società resta il più dinamico anche sul fronte delle Ipo

Nei primi 8 mesi dell'anno scambi e masse sono quasi raddoppiati, stranieri al 46%

Matteo Meneghello

I tempi in cui l'Aim sembrava poter esistere solo in scia alla meteora Bion sembrano lontani. Lo scenario post pandemico consegna un'immagine più matura del mercato delle società a bassa capitalizzazione, capace di proporsi sempre più come completamento e alternativa allo Star - almeno nella parte «top» del listino - pur nella consapevolezza della sostanziale differenza tra i due ambiti. E non è solo per il dinamismo in entrata e uscita delle aziende quotate (l'ultima notizia, in ordine di tempo, è l'Opa su Euro Cosmetics, a soli dieci mesi della quotazione). L'Aim è più liquido rispetto al passato, le Ipo hanno una taglia maggiore e, soprattutto, il parco investitori si allarga sempre di più all'estero, superando in dinamicità delle rotazioni lo stesso Star. E poi ci sono tutti i presupposti perché la corsa del listino (+55% nei primi otto mesi, 14 punti in più dello Star) possa proseguire ancora.

La conferma di questo quadro arriva dall'ultimo report Aim realizzato da KT&Partners, presentato in questi giorni a Stresa in occasione dell'even-

to «Le eccellenze del made in Italy». La due giorni (terminerà oggi) è organizzata da **Intermonte** con la stessa KT&Partners, con l'obiettivo di favorire il confronto tra le Pmi quotate (24 le realtà presenti tra Star e Aim) e investitori qualificati: «Le Pmi italiane - spiega a questo proposito **Guglielmo Manetti**, amministratore delegato di **Intermonte** - rappresentano un unicum nel panorama europeo per la loro capacità di innovare e fare business e oggi più che mai, per la loro crescita, sono necessarie le risorse finanziarie messe a disposizione dagli

investitori istituzionali».

Nonostante i segnali di correzione dei mercati all'orizzonte, l'interesse per le realtà italiane a piccola e media capitalizzazione resta elevato e - nonostante il confronto tra Star e Aim sia impari, vista la solidità e le caratteristiche di benchmark del made in Italy del primo - i margini di crescita di Aim sono ancora ampi.

«Lo Star è ormai una realtà consolidata, omogenea nella sua vocazione industriale, con un riconosciuto appeal all'estero e una quota costante di capitali esteri sul totale, pari al 74 per cento - spiega Kevin Tempestini, fondatore e ceo di KT&Partners -. Per l'Aim è diverso. Si tratta di una realtà molto più eterogenea, poco regolamentata, e l'attrattività in passato è sempre stata un problema. Negli ultimi anni, però, qualcosa sta cambiando. La quota degli investitori esteri ora è al 46%».

Analizzando i primi 40 investitori dei due listini, inoltre, emerge che gli stranieri dell'Aim, pur in minoranza per massa di investimenti, sono oggi 26 contro 14 presenti sullo Star. Per quanto riguarda la liquidità, da gennaio ad agosto il numero di scambi

realizzati sull'Aim è cresciuto dell'85,7%, raggiungendo quota 937mila, mentre le masse sono quasi raddoppiate (+96,3%), per un controvalore totale di 2,6 miliardi di euro (1,4 miliardi nello stesso periodo del 2020). Il confronto è con i primi otto mesi dell'anno scorso, periodo che comprende il disorientamento da Covid ma anche il rimbalzo successivo.

Guardando ai primi dieci investitori, sullo Star solo BlackRock e Azimut hanno aumentato in questi mesi le loro posizioni, mentre sull'Aim so-

no stati otto su dieci. Confrontando infine le dieci società più liquide dell'Aim con le realtà dello Star più piccole (con una capitalizzazione inferiore ai 100 milioni), emerge che queste ultime sono meno liquide rispetto alla parte alta dell'Aim. «Que-

sto mercato sta maturando - conclude Tempestini -. Lo dimostra la performance del listino da inizio anno: 119 delle 151 società quotate nei primi 8 mesi ha registrato una performance positiva». Ma è soprattutto la dimensione delle Ipo a costituire nell'analisi di KT un segnale incoraggiante. Alla fine di agosto il capitale totale raccolto dalle nuove quotazioni è stato di 172,5 milioni di euro: avanti di questo passo, il record del 2017 dovrebbe essere superato.

«Anche in futuro - spiega Tempestini - la parte del leone sul mercato italiano delle Ipo continuerà a farla l'Aim. Ci aspettiamo almeno un'altra decina di nuove quotazioni da qui a fine anno e una pipeline consistente anche per l'anno prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le "lepri" dell'Aim

Capitalizzazione in milione di euro a inizio anno, a fine agosto e performance % del titolo

SOCIETÀ	CAPITALIZZ. 31/12/2020	CAPITALIZZ. 31/08/2021	PERFORMANCE %	
			0	150
Vantea Smart	26,4	101,0		282,7
EdiliziAcrobatica	34,5	158,6		274,1
Clabo	6,6	23,7		256,2
Doxee	25,2	84,3		234,3
Reti	10,3	31,4		203,9
Portobello	40,0	138,2		199,6
Ulisse Biomed	14,5	42,0		189,5
Meglioquesto	73,2	205,1		180,0
Culti Milano	16,1	44,9		178,8
Comer Industries	240,8	660,7		171,2
Gibus	29,0	78,6		170,7
Acquazzurra	9,0	24,3		168,6
Portale Sardegna	2,9	7,4		159,0

Fonte: KT&Partners